

ATTI DI INDIRIZZO*Mozioni:*

La Camera,

premesso che:

le difficoltà incontrate da tempo dal sistema produttivo italiano impongono l'adozione di politiche in grado di aumentarne la competitività internazionale;

tali politiche dovrebbero essere dirette a rinforzare i grandi pilastri industriali esistenti, favorire la crescita dimensionale e produttiva delle piccole e medie imprese e incentivare la ricerca di base e applicata in un quadro di collaborazione tra i diversi attori del sistema produttivo italiano e istituzionali;

un'attenzione particolare andrebbe rivolta al sistema delle piccole e medie imprese, in grado di generare ancora un saldo commerciale positivo con l'estero;

si registra, inoltre, una forte contrazione dei consumi e delle esportazioni, dovuta essenzialmente ad un sostanziale rafforzamento dell'euro e, soprattutto, alla debolezza del dollaro, che ha rincarato di un quarto circa la commercializzazione dei prodotti europei;

a questo si aggiunge un differenziale superiore dell'inflazione del nostro Paese rispetto alla media europea, ulteriore fattore di minore competitività del sistema Italia;

il forte sviluppo del mercato cinese sta minacciando il saldo delle bilance commerciali dei Paesi europei;

nel 2002 l'*export* italiano verso la Cina è stato di 4 miliardi di euro, a fronte di un *import* pari a 8,3 miliardi di euro;

tale sviluppo del mercato cinese è favorito anche da bassi costi del lavoro, poche protezioni sociali, uno scarso livello di *standard* ambientali e ragioni di cambio variabili;

a questa concorrenza legale ma asimmetrica, capace di creare turbative nei mercati internazionali, la Cina unisce un pesante sistema di contraffazione dei marchi;

secondo i dati dell'*Oecd* e della *International chamber of commerce*, « la contraffazione rappresenta tra il 5 ed il 7 per cento del commercio mondiale (circa 250 miliardi di euro all'anno) ed è già responsabile della perdita di 200 mila posti di lavoro in Europa » e « si sta espandendo dai prodotti della moda ad un'infinità di altri prodotti industriali, ivi inclusi quelli per la casa, con grave rischio per la salute dei consumatori », « colpisce la produzione industriale ed artistica europea », « minaccia gli investimenti e l'innovazione », « ha conseguenze potenzialmente disastrose per le piccole imprese »;

l'Italia è tra le nazioni più colpite sia dalla contraffazione che dalla concorrenza asimmetrica, specialmente in alcune categorie merceologiche, quali abbigliamento, rubinetteria e valvolame, lampade ed illuminotecnica, mobili e cucine, divani e sedie, casalinghi in metallo, ferramenta e pietre ornamentali lavorate;

impegna il Governo:

quale Presidente di turno dell'Unione europea a promuovere l'adozione di misure a tutela delle produzioni europee ed italiane, con l'introduzione di un sistema obbligatorio di certificazioni per le aziende extracomunitarie che esportano verso l'Europa, e, in particolare, di una normativa che preveda l'obbligatorietà del « timbro di garanzia sociale », riguardante il rispetto dei diritti umani e sindacali per i prodotti, con marchio di fabbricazione locale o « di altra nazionalità », provenienti direttamente o indirettamente dai Paesi maggiormente soggetti a tali pericoli;

ad attivare ogni utile iniziativa in sede *Wto* che impegni la Cina all'eliminazione dell'asimmetria nelle condizioni di lavoro e ambientali, ponendole gradual-

mente in linea, qualitativamente e quantitativamente, con quelle degli altri competitori internazionali;

ad intraprendere eventuali azioni di contestazione dei comportamenti descritti ove gli accordi siglati in ambito *Wto* lo consentano

(1-00285) « D'Agrò, Volontè, Ciro Alfano, Emerenzio Barbieri, Dorina Bianchi, Riccardo Conti, Cozzi, D'Alia, Degennaro, De Laurentiis, Di Giandomenico, Filippo Maria Drago, Giuseppe Drago, Follini, Giuseppe Gianni, Grillo, Anna Maria Leone, Liotta, Lucchese, Maninetti, Mazzoni, Mereu, Mongiello, Naro, Peretti, Ranieli, Romano, Rotondi, Tabacci, Tanzilli, Tucci ».

La Camera,

premessi che:

Paesi emergenti dove l'economia è in costante crescita, come ad esempio Russia, India o Cina, costituiscono un mercato di notevole interesse per lo sviluppo delle esportazioni e degli investimenti delle nostre imprese, non solo per i vantaggi relativi al minor costo dei fattori produttivi, ma anche perché il *made in Italy*, già molto richiesto e apprezzato, può sviluppare le proprie potenzialità di ulteriore affermazione;

il sistema economico italiano, formato per la maggior parte da micro o piccole imprese, necessita di un idoneo sostegno del Governo per poter consolidare un valido raccordo con tali grandi e lontani mercati, cogliendone le migliori opportunità;

l'obiettivo della progressiva apertura dei mercati internazionali, coerente con le linee di politica commerciale indicate dal Parlamento al Governo (da ultimo con la risoluzione n. 6-00053, approvata dalla Camera dei deputati l'11 marzo

2003), che l'Italia condivide con i *partner* dell'Unione europea e dell'Organizzazione mondiale del commercio, necessita parallelamente di una chiara definizione di regole a difesa della concorrenza leale e della proprietà intellettuale;

la crescente concorrenza di Paesi con economie emergenti, basate su bassi costi di produzione e su normative sociali e ambientali meno vincolanti di quelle europee, che talvolta possono avvantaggiarsi su monete eccessivamente sottovallutate e su un sistema di aiuti di Stato distorsivi della concorrenza, riduce la competitività delle nostre imprese, creando in ultima analisi le condizioni per una progressiva perdita di quote del commercio mondiale detenute dal nostro Paese;

la scadenza dell'accordo tessile abbigliamento dell'*Uruguay round*, che disciplina, fino al 31 dicembre 2004, i flussi di prodotti tessili provenienti dai Paesi in via di sviluppo e di nuova industrializzazione verso l'Europa, unitamente alle riduzioni dei dazi già introdotte unilateralmente dall'Unione europea, sia nell'ambito del sistema delle preferenze generalizzate che dell'iniziativa « *everything but arms* », renderà l'Europa l'area più permeabile alle importazioni dei prodotti tessili e dell'abbigliamento a livello mondiale;

l'Italia e l'Unione europea credono nella politica multilaterale con l'obiettivo di garantire un mercato sempre più aperto, ma rispettoso delle regole;

l'Unione europea può adottare, qualora ne ricorrano i requisiti, misure di protezione (dazi o quote) per difendere il mercato comunitario da importazioni massicce sulla base delle disposizioni dell'Organizzazione mondiale del commercio sulle salvaguardie (*erga omnes*) e sulla base del « meccanismo di salvaguardia speciale » (*Tpssm*), previsto nel trattato di accessione della Cina all'Organizzazione mondiale del commercio;

l'Unione europea può, altresì, adottare misure *antidumping* sulla base del-

l'accordo *antidumping* dell'Organizzazione mondiale del commercio quando le aziende di un Paese terzo vendono in Europa un certo prodotto ad un prezzo inferiore rispetto a quello praticato nel mercato interno di Paesi terzi;

le imprese europee sono gravate da costi aggiuntivi connessi al rispetto di *standard* decisamente elevati in materia di tutela del lavoro e dell'ambiente, se paragonati a quelli in uso per le imprese dei Paesi ad economie emergenti;

le tematiche della dimensione sociale e della tutela dei diritti fondamentali del lavoro, costantemente ribaditi dal Consiglio affari generali e relazioni esterne dell'Unione europea, non solo rientrano nelle priorità europee con riferimento al negoziato dell'Organizzazione mondiale del commercio, ma ad esse ci si richiama per poter applicare in modo differenziato il sistema di preferenze generalizzate. Il problema non è solo tutelare le imprese europee rispetto ai concorrenti esteri, ma affermare i principi di civiltà che costituiscono ormai un patrimonio comune in Europa, all'interno di una piattaforma che orienti il dialogo multilaterale verso la garanzia di reciproco vantaggio negli scambi — seppure nella logica del trattamento speciale e differenziato — nel quadro di una liberalizzazione e regolamentazione del commercio internazionale;

L'Unione europea, nell'ambito del sistema di preferenze generalizzate, applica agevolazioni daziarie a molti prodotti provenienti da importanti Paesi in via di sviluppo, quali, ad esempio, India, Thailandia, Pakistan, Indonesia, Malesia, Brasile, Cina, Vietnam, Filippine;

per quanto riguarda possibili azioni in sede di Organizzazione mondiale del commercio, per rivalutare le divise ad oggi sottovalutate dei Paesi ad economie emergenti, gli accordi commerciali multilaterali non prevedono disposizioni specifiche in materia valutaria, se si eccettua un riferimento nell'articolo XV (*exchange arrangements*) dell'accordo *Gatt*, in cui,

tuttavia, le parti sono chiamate a cooperare con il Fondo monetario internazionale;

il costituendo comitato nazionale anti-contraffazione — previsto dal disegno di legge finanziaria per il 2004 — dovrebbe essere dotato degli strumenti e delle risorse necessari per monitorare i casi di violazione della proprietà intellettuale e di concorrenza sleale (*dumping* e sovvenzioni), in modo da offrire alle imprese assistenza continua, volta a contrastare tali fenomeni con gli strumenti previsti dalle norme comunitarie;

impegna il Governo:

a sostenere in sede di Unione europea:

a) la riduzione e l'armonizzazione delle tariffe nell'ambito delle regole dell'Organizzazione mondiale del commercio;

b) l'adozione di misure, previste dalla normativa dell'Organizzazione mondiale del commercio e dell'Unione europea, tese a proteggere imprese nazionali danneggiate da straordinari incrementi di importazioni provenienti da Paesi terzi, quando ne sussistano le condizioni;

c) una revisione del sistema delle preferenze generalizzate, che possa graduare il livello di agevolazioni in funzione del grado di sviluppo dei Paesi e dell'effettiva concorrenzialità dei singoli prodotti;

d) l'istituzione dell'obbligo di stam-pigliatura del Paese d'origine per le merci commercializzate nel mercato interno europeo, proseguendo così nella linea già inaugurata in occasione della riunione informale dei Ministri del commercio dell'Unione europea, tenutasi a Palermo il 6-7 luglio 2003, a tutela della libertà di scelta dei consumatori e per contrastare più efficacemente i fenomeni di importazioni illegali e di contraffazione;

ad adoperarsi per una rigorosa applicazione del regolamento comunitario n. 1383 del 2003, emanato il 22 luglio 2003, che prevede la possibilità di distrug-

gere o di escludere dai circuiti commerciali merci di importazione che violano i diritti di proprietà intellettuale, vietandone, altresì, l'ingresso nel territorio doganale, l'immissione in libera pratica, la riesportazione e il collocamento in depositi o zone franche;

ad operare efficacemente per la tutela, il sostegno e la promozione del *made in Italy*, anche mediante l'istituzione sia di un apposito marchio a tutela delle merci italiane, che di uffici di consulenza per la tutela del marchio medesimo, costituiti presso l'Istituto nazionale per il commercio estero o le sedi diplomatiche, per avviare l'assistenza legale alle imprese danneggiate da pratiche sleali;

a verificare, in sede di Unione europea, la possibilità di adottare — nei settori di particolare sensibilità alla concorrenza internazionale, quali, ad esempio, il tessile, l'abbigliamento e le calzature — una regolamentazione in materia di etichettatura e tracciabilità dei prodotti, che ne renda evidente l'origine e la filiera del processo produttivo e possa accertarne adeguati requisiti di qualità.

(1-00286) « Anedda, Airaghi, Alboni, Amoruso, Armani, Arrighi, Ascierio, Bellotti, Benedetti Valentini, Bocchino, Bornacin, Briguglio, Buontempo, Butti, Canelli, Cannella, Cardello, Carrara, Caruso, Castellani, Catanoso, Cirielli, Cola, Giorgio Conte, Giulio Conti, Coronella, Cristaldi, Delmastro delle Vedove, Fasano, Fatuzzo, Fiori, Foti, Fragalà, Franz, Gallo, Gamba, Geraci, Ghiglia, Alberto Giorgetti, Gironda Veraldi, La Grua, La Russa, La Starza, Lamorte, Landi di Chiavenna, Landolfi, Leo, Lisi, Lo Presti, Losurdo, Maceratini, Maggi, Malgieri, Gianni Mancuso, Luigi Martini, Mazzocchi, Menia, Meroni, Messa, Migliori, Musso-

lini, Angela Napoli, Nespoli, Onnis, Paolone, Patarino, Antonio Pepe, Pezzella, Porcu, Raisi, Ramponi, Riccio, Ronchi, Rositani, Saglia, Saia, Garnerò Santanchè, Scalia, Selva, Serena, Strano, Tagliatela, Trantino, Villani Miglietta, Zaccheo, Zacchera ».

Risoluzione in Commissione:

La IX Commissione,

premesso che:

la società IPSE 2000 si è aggiudicata una delle cinque licenze di telefonia mobile UMTS;

nel giugno 2003 IPSE ha avviato le procedure di mobilità per quasi tutti i propri dipendenti, puntando alla cessione della licenza;

il *trading* delle frequenze è stato autorizzato dal nuovo « Codice delle Comunicazioni Elettroniche », pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 215 del 15 settembre 2003;

in data 8 ottobre 2003 è stato sottoscritto un verbale di intesa nel quale il ministero delle comunicazioni e l'azienda si impegnano, nell'arco di tempo di vigenza degli ammortizzatori sociali utilizzati, a favorire la ricollocazione di tutti i lavoratori presso la società che intendesse acquisire le frequenze UMTS attualmente in capo a IPSE, o ad acquisire *in toto* la azienda;

in data 9 ottobre 2003 si è conclusa la procedura di mobilità con il licenziamento di 92 dipendenti di IPSE 2000 SpA;

la tutela dei lavoratori si è dunque dimostrata del tutto inefficace ed il contenuto del protocollo di intesa disatteso,

impegna il Governo

ed in particolare il Ministero delle comunicazioni a concedere il nulla osta alla

cessione delle licenze, come previsto al comma 4 dell'articolo 14 del citato Codice delle Comunicazioni Elettroniche, esclusivamente ed in modo inscindibile se contestualmente all'accordo di cessione sia stato perfezionato un accordo formale di ricollocazione di tutti i lavoratori, in mobilità o in organico attivo della società cedente presso la società acquirente di dette frequenze, impegnandosi ad applicare tale procedura anche alla società IPSE 2000 SpA.

(7-00334) « Panattoni, Duca, Pasetto, Di Gioia, Rizzo, Meroi, Sanza, Alfonso Gianni, Bulgarelli, Floresta, Caparini ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta orale:

CARBONI, CABRAS, LADU, TONINO LODDO, SORO, MAURANDI, CALZOLAIO, FOLENA, LEONI, MINNITI, MONTECCHI, PINOTTI, REALACCI, VIANELLO, VIGNI, PISA e RUZZANTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa, al Ministro degli affari esteri, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *La Nuova Sardegna* di Sassari è tornato nel numero del 30 ottobre 2003, con diversi articoli, sulla questione dell'ampliamento della base della marina militare americana a la Maddalena e sul boato avvertito il 23 di ottobre, variamente ed incredibilmente giustificato dal sindaco;

i fatti sono oggetto di due interrogazioni pubblicate rispettivamente il giorno 1° ottobre 2003 con il n. 3-02714 ed il giorno 29 ottobre 2003 con il n. 3-02814;

gli interroganti auspicano risposte sollecite in considerazione della gravità delle questioni segnalate;

uno degli articoli pubblicati il 30 ottobre segnala le seguenti questioni:

1) non vi è o almeno non è conosciuto alcun piano di emergenza per la protezione e la salvaguardia della popolazione civile di La Maddalena, oltre 12.000 persone residenti alle quali si aggiungono circa 30.000 trentamila villeggianti nella stagione estiva, del personale civile e militare, circa 5000 persone, che opera nella base militare americana che dispone di strutture e di fabbricati nell'isola di La Maddalena, nella nave appoggio, nei sommergibili a propulsione nucleare all'ancora nell'isola di Santo Stefano, nei depositi e nell'arsenale ivi realizzati;

2) nelle gallerie realizzate nell'isola di Santo Stefano si trova un ingente quantitativo di armi: 30 mila kalashnikov, 400 missili filoguidati Fagot, 48 postazioni missilistiche, 5 mila razzi katjuscia, 10 mila razzi anticarro, 5 mila spolette per armare razzi ed oltre 35 milioni di cartucce, il materiale bellico innanzi elencato, rinvenuto dagli agenti della DIA nel 2001, è quello sequestrato nel mese di marzo dell'anno 1994 nel canale d'Otranto in esito alle indagini svolte dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Torino che hanno portato all'arresto del petroliere russo Alexandre Zuhov con la imputazione di traffico di armi;

3) il Comando della marina militare americana non ha mai consentito all'assessorato all'ambiente della Provincia di Sassari di installare le centraline di monitoraggio ambientale nelle isole di La Maddalena e di Santo Stefano, in prossimità delle strutture della base per verificare la presenza di inquinamento radioattivo —:

se quanto detto corrisponda al vero e in tal caso:

a) per quali ragioni non stato predisposto o non sia conosciuto il piano di emergenza a salvaguardia della popola-